

# Spettacoli

Di Mambro  
nuovo  
direttore generale  
dell'Agis

ROMA Il amico Di Mambro è il nuovo direttore generale dell'Agis l'associazione generale dello spettacolo. Gli dirigenti della Saes si sono riuniti a Palazzo Scarpellini che diventa responsabile dell'ufficio Regioni e Enti locali. La sua nomina si colloca nell'ambito di un riassetto funzionale della struttura che tende ad adeguarla alle esigenze delle imprese associate.

Tour italiano  
per Grant Lee  
Buffalo  
e Jamiroquai

MILANO Una coppia di italiani ha fatto il tour a Milano per il nuovo gruppo musicale di un nuovo soul inglese che mescola sonorità di Seltanta e tematiche ecologiche. I due si chiamano invece Grant Lee Buffalo e Jamiroquai. I due si sono conosciuti a Londra e si sono incontrati per il tour di Roma. Il tour si chiude a Milano.

GIANNI RIOTTA  
giornalista e conduttore televisivo

Cacciari e Mariconda, Sansa, Serra, Rutelli, Fini Bassolino e Mussolini. I candidati alla carica di sindaco si alternano sul palcoscenico itinerante di «Milano, Italia» che ha avuto un boom di ascolto. Che ne pensa l'«arbitro»?

## «I duelli tv? Mi divertono»

Ora che i candidati politici delle amministrative si contendono voti a suon di faccia a faccia tv Gianni Riotta sembra essere tornato alla sua «casa Americana». Il successo di *Milano Italia*, che ha messo uno di fronte all'altro i personaggi politici del momento sembrerebbe dargli ragione. Gli abbiamo chiesto pregi e difetti dei duelli tv dai quali si allontanerà per portare a termine un altro suo progetto.

STEFANIA SCATENI

ROMA Ci avevano scomposto in pochi quando timido e zaffera sugli occhi aveva preso il posto di Gad Lerner a *Milano Italia*. Ma questa ora è storia di un altro. Ora Gianni Riotta, amato e odiato che sia (sorte che tocca a quasi tutti i personaggi che «buca» il video) ha definitivamente fatto dimenticare al pubblico il suo predecessore. Giulio Marchetti lo ha elogiato apprezzandone la caratteristica di giornalista narratore. È questa estate si è conquistato l'attenzione del pubblico raccontando il drammatico tumulto dei cambiamenti in atto nel nostro paese raggelati dalle disgraziate bombe di Milano e Roma con le quali Riotta ha concluso la passata edizione di *Milano Italia*. Il successo del suo programma ha poi raggiunto il suo apice nel corso di questa edizione che termina a fine mese e in particolare nel caldo periodo pre-elettorale. Il faccia a faccia tra Fini e Rutelli ha registrato il più alto ascolto in assoluto di tutte le edizioni di *Milano Italia* (conduzione Lerner e conduzione Riotta) 4 milioni e mezzo di spettatori uno share del 35,7. La media stabile del programma si aggira tra i 2 milioni e 300 e i due milioni e mezzo di ascoltatori. Le trasmissioni elettorali sono state finora quelle più seguite. Ma per il futuro Riotta sembra essere intenzionato a lasciare la tv per un po'.

Una gara che abbiamo copiato agli americani, dai quali dobbiamo imparare come se la cavano, secondo lei, i nostri candidati? Personamente mi diverto moltissimo. In Italia siamo alle prime armi. Nessuno dei nostri candidati quando affronta il faccia a faccia pensa di scappare. Per pensarci qualche mese, che ne sanno i preparati quando nelle varie dichiarazioni dell'altro e candidato per lui facciargli qualche stupidaggine o qualcosa di cui dovrà vergognarsi in trasmissione. Io mi sarei aspettato questo in tutti i faccia a faccia che abbiamo realizzato a Torino, Napoli, Milano, Venezia, Genova e Roma. Invece i nostri per lo più si attengono ai loro programmi.

Invece in America si insultano e basta? Loro hanno dei veri e propri consulenti che preparano le trasmissioni. La noi i suggerimenti li danno tutti al più gli amici. Non c'è preparazione. Oltre come se tu devi presentarti a un faccia a faccia in un'intervista ad affittarti un consulente che si prepara il programma che sull'averario. Poi passi alle simulazioni con persone scelte per fare le domande peggiori. A Bush gli hanno fatto il dieci e a Clinton il nove. E le mani corse se tu fossi un gay. Il celebre giornalista Will fece la parte di Mondale nella preparazione del faccia a faccia di Reagan. In Italia ancora si improvvisa. Quasi tutti pensano che il colloquio importante è quello con i giornalisti. Poi passi alle simulazioni con persone scelte per fare le domande peggiori. A Bush gli hanno fatto il dieci e a Clinton il nove. E le mani corse se tu fossi un gay. Il celebre giornalista Will fece la parte di Mondale nella preparazione del faccia a faccia di Reagan. In Italia ancora si improvvisa. Quasi tutti pensano che il colloquio importante è quello con i giornalisti. Poi passi alle simulazioni con persone scelte per fare le domande peggiori.

Sono stati giorni di grande fatica quelli di preparazione ai ballottaggi? Ha girato l'Italia in lungo e in largo, faccia a faccia a raffica? Non non siamo debuttanti nel campo dei faccia a faccia per che siamo stati i primi questa estate a mettere uno di fronte all'altro. Sui programmi di Rai e Castelli abbiamo seguito lo schema un ritratto.

In che cosa consiste? Non solo scavarne nel programma del candidato ma anche nella sua personalità.

Una novità per l'Italia. Pensa che sia proprio questo elemento di novità a suscitare l'interesse del pubblico? No, penso che il successo del

## Vord uno squ ega. A sinist



mentum. Tutto ciò che si è molto commovente e deve essere così che hanno detto. Ma in questo modo non si riduce tutto a un impoverimento del dibattito? Il faccia a faccia in trasmissione di attualità politica non si trasforma in un duello personale all'ultimo sangue? Più che di un faccia a faccia si tratta di un duello di parole. Ma in questo modo non si riduce tutto a un impoverimento del dibattito? Il faccia a faccia in trasmissione di attualità politica non si trasforma in un duello personale all'ultimo sangue? Più che di un faccia a faccia si tratta di un duello di parole.

Ognuno di loro senza esclusione per nessuno pensa che il pubblico sia stato tutto dalla parte dell'avversario quasi tutti sono convinti di aver avuto ragione degli altri. Ma se va a vedere lo spazio è sempre uguale per tutti. E io consiglio ai candidati di guardarsi le assette delle trasmissioni di Milano e Torino. Come ho già detto sia Castelli che Formigoni sono stati bravissimi.

Come viene scelto il pubblico della trasmissione?

Fin dall'inizio abbiamo tentato diversi esperimenti. A Torino abbiamo optato per una platea neutra. A Milano abbiamo portato invece i sostenitori dei due personaggi in campo. Lo stesso abbiamo fatto per Venezia e Genova e era un pubblico parziale. A Napoli e Roma la platea era mista con sostenitori dei candidati e persone neutre. Decidiamo a seconda dei casi sulla base delle personalità dei protagonisti del faccia a faccia delle loro caratteristiche dell'umore delle città.

A Roma qualche problema c'è stato con il pubblico misino.

No, la violenta discussione tra quella parte del pubblico e David Zard si è risolta in maniera eccellente.

E invece quali sono le regole di un buon conduttore all'americana?

Ci si attiene a normalissime regole giornalistiche. Noi io e la redazione di *Milano Italia* ci prepariamo sui candidati sui loro programmi amministrativi sulla loro personalità sugli hobby le letture preferite le abitudini di vita. E poi diamo un minuto a testa per rispondere alle domande. Per inciso anche lagnarsi di aver avuto meno tempo dell'altro è un buon indice di professionalità.

Ma non è impossibile, disumano quasi, essere così precisi e obiettivi?

È stato detto che i conduttori devono avere un punto di vista. Il nostro punto di vista è far venir fuori i candidati. Non mi piace il giornalismo con letture chetta buono vecchio anglosassone. La gente non guarda la tv o legge un giornale per sapere come la pensa il giornalista ma innanzitutto per conoscere i fatti. A me piace il sano giornalismo. Tu vai lì e punti i riflettori sull'oggetto che vuoi far conoscere al tuo pubblico.

Vuole spiegare la battuta che mi ha fatto all'inizio di questa intervista? Che significa per lei «non perdere la faccia»?

Significa non riuscire a informare e dare invece al tuo pubblico un minestrone realizzato con un mix di ingredienti scaduti che possono essere per «maggi» segreti, test non veri e così via. Quando gli somministri una cosa del genere il tuo pubblico non sa mai se sta prendendo cibo buono o avvelenato. Il minestrone fa spiacere lo voglio fare informazione.

Fino a quando?

Fino a Natale e cioè fino alla fine di questa edizione di *Milano Italia*.

Epil? Poi devo terminare di scrivere un libro.

Ne vuol parlare, di che libro si tratta?

È un libro di narrativa e non ne voglio parlare.



L'attore Giulio Marchetti morto a 82 anni

## L'attore è morto all'età di 82 anni Giulio Marchetti una vita elegante

È morto a Terracina dove risiedeva da anni l'attore Giulio Marchetti Aveva 82 anni. È stato colpito da un'emorragia interna. La sua fama televisiva era legata soprattutto a *Giocchi senza frontiere*, il celebre programma Rai che Marchetti presentò insieme con Renata Mauro, poi con Rosanna Vaudetti. Ma era anche un bravissimo attore di varietà (recitò nella compagnia di Pietro De Vico e Anna Campori).

ALBERTO CRESPI

ROMA Viveva a Terracina con la moglie Trude (che alcuni film di *Filigrana* si ricordano con Pietro De Vico e Anna Campori) con i quali fece comicità per molti anni. De Vico era «comico grottesco» secondo la definizione del varietal. Il più lento purissimo che secondo Marchetti non era nemmeno il più buffo di quelli che si recitano. Il suo primo film fu *Il nostro amico* ma solo nella vita che Marchetti si occupò di recitare dalle risate ma sul più serio negato. Poi era Antonio, il più coccolato e più «fresco» di Pippo Baudo, poi a qualche «raccomandato» il programma era crollato. Scrisse di lui (come qualità e come ascolto) Ma quello era uno dei tanti Giulio Marchetti.

Quando lo andammo a intervistare lo scorso agosto nell'ambito di una folle indagine estiva sui «oggetti smarriti» (personaggi dello spettacolo e del costume a tempo famoso oggi ritirati) Marchetti ci parlò per pochi minuti di tv e per molte ore di teatro. Perché Marchetti era stato un bravo attore di teatro fin dagli anni 40. Era nato per caso a Barcellona perché il suo genitore era in Spagna in tournée suo padre Adriano era direttore artistico di opere teatrali. Arrivò in Italia in una delle compagnie più famose dell'epoca. Il giovane Giulio cominciò ballando il tip tap poi si diede alla recitazione e si impose come uno dei migliori «comici saliti» del varietal. Per decenni, decenni che non è più in grado di ballare sul lunghissimo di un pensiero insistente.

Quando lo andammo a intervistare lo scorso agosto nell'ambito di una folle indagine estiva sui «oggetti smarriti» (personaggi dello spettacolo e del costume a tempo famoso oggi ritirati) Marchetti ci parlò per pochi minuti di tv e per molte ore di teatro. Perché Marchetti era stato un bravo attore di teatro fin dagli anni 40. Era nato per caso a Barcellona perché il suo genitore era in Spagna in tournée suo padre Adriano era direttore artistico di opere teatrali. Arrivò in Italia in una delle compagnie più famose dell'epoca. Il giovane Giulio cominciò ballando il tip tap poi si diede alla recitazione e si impose come uno dei migliori «comici saliti» del varietal. Per decenni, decenni che non è più in grado di ballare sul lunghissimo di un pensiero insistente.

«Scrivete una lettera per abolire il numero 144. Ci fregano con le parole». Il comico attacca industrie e falsi ecologisti

## Giornali e telefoni: Grillo non salva nessuno

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Grillo bis cerca lo scandalo. La tutto video negli ultimi secondi di trasmissione ha mostrato ieri sera su Rai un enorme scrocco. «La pubblica il video la voglio fare». Quel scrocco però non era quello patinato delle copertine dei settimanali né quello dei giornali amministratori delegati. Era un suono di un urlo che allargava. Forse quello più scandalo.

Ma qualunque cosa di esse Grillo per Rai aveva già superato. La prova del fuoco quella degli ascoltatori più che quella delle polemiche. La scorsa settimana ha permesso infatti a Kauno di essere televisivo in una serata di grande concorrenza. L'eco allora che «sopra» a un quarto d'ora si addormenta la sua finale per il

Un faccia a faccia con Grillo non c'era. Il video di Rai non aveva già superato. La prova del fuoco quella degli ascoltatori più che quella delle polemiche. La scorsa settimana ha permesso infatti a Kauno di essere televisivo in una serata di grande concorrenza. L'eco allora che «sopra» a un quarto d'ora si addormenta la sua finale per il

Un faccia a faccia con Grillo non c'era. Il video di Rai non aveva già superato. La prova del fuoco quella degli ascoltatori più che quella delle polemiche. La scorsa settimana ha permesso infatti a Kauno di essere televisivo in una serata di grande concorrenza. L'eco allora che «sopra» a un quarto d'ora si addormenta la sua finale per il

quello di Grillo) e poi Rizzi. Per questo il gruppo Espresso e RadioMontecarlo che tutti i suoi discorsi sono comprensibili. Parla solo voce. Grillo poi il nome. La Stela è un'immagine della Sip che si sposta che è dietro la. Il Bordo Agnes dice mostrandomi un enorme foto. Il direttore che io non ho mai visto di persona terrorizzato tutti. Mi ha telefonato solo tre volte. Comunque è d'Avellino parlava come quello che non sa il numero del presidente di una società che l'ha fatto di un miliardo. C'è un altro miliardo di cui non si sa nulla. C'è un altro miliardo di cui non si sa nulla. C'è un altro miliardo di cui non si sa nulla.

Un faccia a faccia con Grillo non c'era. Il video di Rai non aveva già superato. La prova del fuoco quella degli ascoltatori più che quella delle polemiche. La scorsa settimana ha permesso infatti a Kauno di essere televisivo in una serata di grande concorrenza. L'eco allora che «sopra» a un quarto d'ora si addormenta la sua finale per il

lavano. E lo Swatch cos'è un orologio? No! È diventato un bene di consumo emozionale. E così che si fanno i disastri.

Anche la scorsa settimana non era andato leggero ma non c'è stato scandalo. Sembrava lontana anni luce la polemica col Psi che gli è costata cinque anni di esilio dalla Rai. Ora dopo il terremoto di Fantagottoli nessuno si addonta con lui. Basta sfogliare i giornali per provare brividi maggiori. F. Grillo lo sa per questo sposta il terreno della provocazione dalla politica all'economia. E dice le «parolacce» quelle nuove quelle che danno ancora un brivido. Parla nomi e cognomi di pubblici e non è più una responsabilità. Prendo e dico tirando in scena a spettacolo finito. Ora prendetevi la vostra.



Beppe Grillo durante lo show su Raiuno